Spending review e Legge Gelmini

Università, stangata sulle tasse aumenti fino al 126 per cento

Gli studenti della Federico II «Così governo e Regione negano il diritto allo studio»

Tassa regionale per il diritto allo studio: aumento del 126%. Una vera e propria stangata per gli studenti universitari della Campania: è l'effetto dei decreti attuativi della 240/2010 (Riforma Gelmini) varati dal governo Monti, con cui si stabilisce una Tassa regionale per diritto allo studio suddivisa per fasce di reddito, con un minimo di 140 euro, contro la precedente tassa unica di 62, con un aumento pari al 126%.

Tale provvedimento si aggiunge all'eliminazione, prevista nello "spending review", del tetto del 20% del Fondo di finanziamento ordinario per la determinazione del contributo degli studenti al bilancio degli Atenei: «Questi provvedimenti rappresentano una vera e propria stangata per gli studenti».

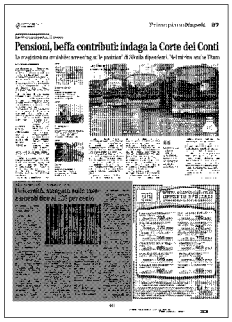
Il governatore Stefano Caldoro ha immediatamente reso operativa la norma, applicandola sin dal prossimo anno accademico 2012-2013, suscitando l'immediata reazione delle Organizzazioni studentesche. La Confederazione degli studenti, la più grande organizzazione studentesca campana e del Sud Italia, risponde a muso duro attraverso i rispettivi rappresentanti: «Assistiamo al saccheggio dell'Università Pubblica – sottolinea Emanuele Lattanzio, rappresentante degli studenti nel Cda dell'Adisu Federico II - Ancora una volta il governo e la Regione mettono in seria difficoltà il diritto allo studio. Con il dl 68/2012, in contrasto con gli art. 3, 33 e 34 della Costituzione, si cerca di limitare fortemente l'accesso all'istruzione. Chiedo a tutti gli studenti campani, alle associazioni e alle rappresentanze di categoria di intraprendere una mobilitazione verso atti illegittimi e incostituzionali». E aggiunge Marcello Framondi, presidente nazionale della Confederazione degli studenti: «Dopo questi provvedimenti ci chiediamo se il diritto allo studio e alla formazione, sia ancora un diritto costituzionale, oppure siamo di fronte alla privatizzazione dell'Università. Tante Regioni stanno per applicare una tassa per il diritto allo studio, senza che i nuovi Edisu siano ancora stati varati».

Università Pronta la protesta degli studenti contro il caro-tasse

Black-list
Per l'Udu la Parthenope tra gli atenei più cari «Pronti alla protesta»

Alla Costituzione fa appello anche l'Udu. «Siamo pronti a scendere in piazza e ad andare fino alla Corte costituzionale»: fanno sapere dall'Unione degli universitari. Gli atenei «fuorilegge» che chiedono una tassazione eccessiva, a oggi - secondo una ricognizione dell'Udu - sono 35: in questi casi la tassazione supera i limiti fissati dalla legge per evitare tassazione troppo alte che vadano a negare il diritto allo studio. Con la spending review, «tramite semplici giochi di contabilità, i 35 atenei fuorilegge scompaiono e ne restano solo 8».

«Elaborando i dati del Ministero si vede perfettamente - commenta Michele Orezzi, coordinatore nazionale dell'Udu - la volontà perversa che si nasconde dietro a questo provvedimento: scaricare almeno 600 milioni di euro sulle spalle degli studenti e cancellare ogni limite alle tasse di fuoricorso o extracomunitari, l'omicidio dell'università pubblica». Dopo la spending review, tra le università ancora oltre il limite della tassazione con il nuovo calcolo resta la Parthenope di Napoli. Per esempio, osservano dall'Udu, «se fino a oggi si chiedeva a ogni studente in media 120 euro oltre il limite consentito dalla legge, oggi non solo quell'ateneo non sarà tenuto a riportare le tasse a valori accettabili, ma potrà aumentare di oltre 2000 euro in media le tasse».


Pensioni, beffa contributi: indaga la Corte dei Conti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.